

# Sei mesi in una barca che affonda (gennaio-giugno 1977)

---

I primi mesi del 1977 dovevano essere stati straordinari per Sid. Aveva seguito i Sex Pistols fin dai primi giorni, una presenza fissa ai loro concerti duri, rabbiosi, sempre più affollati. Era il fan perfetto, pronto perfino a distribuire amichevoli bottigliate in faccia a chi non condividesse il suo amore. E ora, stava per essere promosso: avrebbe raggiunto sul palco il suo amico John Lydon (o avrebbe dovuto chiamarlo sempre Johnny Rotten, adesso?), proprio al suo fianco, a imbracciare il basso come il suo idolo Dee Dee Ramone, ora che quel fesso di Glen Matlock se n'era finalmente andato. Uno, per dire, che non voleva suonare *God Save The Queen* perché era blasfema, e non piaceva alla mamma! Uno così non era degno di stare nella band. Sapeva suonare, certo, e Sid no. Ma Sid conosceva la band meglio di chiunque altro, aveva il look e l'atteggiamento perfetti.

Si era appena realizzato un sogno, e Sid non avrebbe mai immaginato che il meglio dovesse ancora arrivare. Proprio nei giorni in cui i Pistols avevano firmato il contratto discografico con la A&M davanti a Buckingham Palace, il punk americano era sbarcato a Londra, incarnato in Jerry Nolan dei New York Dolls e negli Heartbreakers di Johnny Thunders, un altro degli eroi di Sid. Assieme a loro, un co-dazzo di groupie e, più nascosta ma ben visibile nei loro volti, l'eroina. Cos'altro? Ah, già: l'amore della sua vita.

## Teenage Whore: Nancy Spungen

Quando ero una puttana ragazzina  
Mia madre mi chiese: "Perché, piccola mia?  
Ti ho dato tutto, cosa vuoi di più?"  
Risposi: "Mi sento così sola che vorrei morire  
Ho visto la vita che mi hai costruito attorno e vorrei morire".  
[...]  
Perché sono una puttana ragazzina?  
Ho visto il tuo disgusto e ti sta molto bene addosso.

(Hole, *Teenage Whore*)

La madre spirituale di tutte le Courtney Love a venire nacque nelle prime ore del 27 febbraio 1958 allo University of Pennsylvania Hospital di Philadelphia. Il cordone ombelicale le stringeva il collo, non permettendo alla quantità giusta di ossigeno di arrivare al cervello. Nata cianotica, fu subito necessaria una trasfusione di sangue per evitare danni gravi.

Nancy Spungen tornò a casa dai suoi genitori solo otto giorni dopo la nascita. Occuparsi della loro primogenita fu da subito molto dura per Frank, un uomo d'affari della *middle class* di origine ebraica, e per Deborah, che gestiva il The Earth Shop, un negozio di cibi biologici a Jenkintown: la piccola aveva continue crisi di pianto, inarrestabili, violentissime. A tre mesi, un pediatra le prescrisse una quantità piuttosto ingente di Phenobarbital, un potente sedativo, ma Nancy continuava a essere iperattiva: non riusciva a dormire, si irrigidiva ogni volta che la madre provava ad abbracciarla, urlava istericamente senza nessun motivo apparente. Quando aveva solo quattro anni, i genitori decisero di portarla regolarmente in terapia, ma non ottennero alcun risultato.

Erano anni diversi, e la psichiatria non aveva raggiunto i livelli di sofisticatezza dei giorni nostri: oggi gli esiti di un esame avrebbero probabilmente parlato di schizofrenia, o di una possibile sindrome bipolare. Un'analisi simile sarebbe stata fatta su Nancy solo diversi anni dopo, ma allora il pediatra si era limitato semplicemente a riderci su, aumentando la dose di sedativi e dando la colpa all'età della piccola. Le cose non migliorarono nemmeno alla nascita dei fratelli minori, Susan e David, che dovevano essere guardati a vista e difesi dagli attacchi d'ira della sorella.

I disturbi comportamentali di Nancy andavano di pari passo con un'intelligenza fuori dal comune: a quattro anni aveva le capacità di

una bambina di sette, e le fu permesso di saltare il *third grade* (l'equivalente della nostra terza elementare nel sistema scolastico americano). L'unica cosa che sembrava interessarle era la musica: consumò i solchi del vinile del musical *Hair*, e adorava i Doors, gli Stones, Janis Joplin, Jimi Hendrix. A dieci anni aveva già una sua coscienza politica e letteraria: si dichiarava pubblicamente (per quanto pubbliche possano essere le parole di una bambina di dieci anni) contro la guerra in Vietnam, leggeva avidamente l'inserito della domenica del "New York Times" così come "Rolling Stone", e adorava i libri di Sylvia Plath, Kurt Vonnegut e Francis Scott Fitzgerald.

Eppure, non riusciva a farsi amare da nessuno. La violenza dei suoi attacchi peggiorò quando assalì la baby-sitter con un paio di forbici, minacciando di ucciderla. Poco tempo dopo, cercò di colpire la madre con un martello, e aggredì anche il suo terapeuta, che liquidò l'accaduto con un semplice "Stai solamente cercando un po' di attenzione".

Ma a dieci anni *si cerca* attenzione: non è ovvio? Evidentemente, non lo era per il dottore che l'aveva in cura, che si limitò ad alzare le mani, spiegando a Frank e Deborah che non poteva fare più niente per la loro figlia disturbata.

Dopo essere stata affidata alle cure del Philadelphia Psychiatric Center, nel 1970 Nancy venne iscritta alla Glenholme School in Connecticut, gestita dal Devereux Institute, un'organizzazione che dirige scuole per ragazzi disturbati in tutti gli Stati Uniti. Qui, finalmente, il comportamento di Nancy sembrò migliorare: perse un po' di peso e il suo sguardo vacuo, iniziò a fare sport e imparò a prendersi cura di se stessa, riuscendo a farsi degli amici, forse per l'unica volta nella sua vita. Il momento felice non durò granché: al ritorno dalle vacanze estive, lo staff della scuola era cambiato (il nuovo preside venne gentilmente definito da Nancy come un "ottuso fottuto bastardo"), le sedute di terapia diventarono più rade e ogni studente venne costretto a dividere le camere da letto con altri. L'aggressività di Nancy impiegò poco a tornare quella di prima, e nell'autunno del 1971 i genitori furono costretti a trasferirla alla Devereux Manor High School a Berwyn, nei sobborghi di Philadelphia. Se possibile, le cose peggiorarono ulteriormente: Nancy chiamò a casa la prima notte, dicendo alla madre che la scuola era piena di tossici, e scappò per tornare dalla famiglia. Dopo qualche ora, Deborah chiamò il supervisore per dire di aver ritrovato la figlia, ma alla Devereux non si erano nemmeno accorti della sua assenza.

Fu quando tornò a casa per il giorno del Ringraziamento che

Nancy confessò alla sorella di aver iniziato a rubare e a prendere droghe. È a questo punto che la storia inizia ad assomigliare alla sceneggiatura di *Ragazze interrotte*, ma senza lieto fine né il glamour hollywoodiano di Angelina Jolie: Nancy rimase incinta del suo primo fidanzato (Jeff Gibson, un suo compagno di corso che suonava la chitarra) e abortì senza assistenza medica, praticandosi da sola un raschiamento con un appendiabiti. Nel gennaio del 1973 scappò a New York, e nessuno ebbe notizia di lei per tre giorni, fino a che la polizia non la trovò alla stazione dei bus di Port Authority. Tornata al Devereux, pochi giorni dopo aver compiuto quindici anni, tentò il suicidio, facendosi tagli su entrambe le braccia con un rasoio: fu salvata appena in tempo.

Per liberarsi di lei, la scuola decise che Nancy Spungen era pronta per affrontare il mondo, e nel 1974 le venne concesso il diploma; si iscrisse alla University of Colorado di Boulder, ma il suo tentativo di frequentarla durò meno di un trimestre.

Ospedali psichiatrici, scuole, famiglia: nessuno sapeva più che fare. Le uniche cose in cui Nancy trovava conforto erano l'eroina e la musica. Un *puro* e semplice cliché rock 'n' roll, certamente. Ma come spiegare a una ragazzina di sedici anni che stava percorrendo una strada già vista, che stava diventando uno stereotipo? Non era questione di recitare, di abbracciare uno stile di vita, e non lo era mai stato. Quella *era* la sua vita, ed era terribile. Nancy non era una stupida, sapeva a cosa stesse andando incontro. Ma aveva passato tutta la vita a cercare qualcuno che la capisse e che la facesse stare meglio, e non lo aveva trovato. E a un certo punto, doveva avere deciso che non le importava più.

Amava il rock, la faceva stare bene. Poteva bastare.

E non fu certo la scena punk a spingerla verso le droghe: per Nancy, aghi e pillole non erano una novità. Persa l'innocenza hippie, il rock in quegli anni era diventato un affare, e lottava per mantenere alta la fiamma dell'immaginario pericoloso che si era sempre portato con sé. E le groupie erano parte della scena, come negarlo? Nancy iniziò dai Bad Company, per poi passare agli Aerosmith, ai Queen, ai Pretty Things. Il suo look era cambiato, la ragazzina hippie era diventata una *rock chick*: quintali di trucco, zeppe, vestiti scuri e aderenti.

Presto anche Frank e Deborah decisero di aver sopportato abbastanza: Nancy Spungen si trasferì a New York nel dicembre 1975, in un appartamento sulla West 23rd Street, a pochi isolati da quel Chelsea Hotel dove la storia si sarebbe conclusa. Mancavano solo trentacinque mesi a quella coltellata, ma lei non poteva saperlo.

Nella Grande Mela, Nancy trovò subito il suo ambiente ideale. Il punk era un neonato che scalciava nelle culle odorose di piscio di club come il CBGB's, il Mothers o il Max's Kansas City. I New York Dolls (su cui Malcolm McLaren aveva appena allungato le sue mani manageriali) stavano ancora scendendo dagli zatteroni, è vero, ma la città ribolliva: *Horses* di Patti Smith era uscito da pochissimo, dopo qualche mese sarebbe toccato al *bubblegum* adrenalinico, incosciente e adolescente dei Ramones e alla sfacciataggine pop dei Blondie, mentre Tom Verlaine dei Television stava perfezionando il suono dei mille pettirossi urlanti della sua chitarra e David Byrne era pronto a rendere concettuali le esplosioni ritmiche dei Talking Heads.

Tutto stava per accadere, e mai come prima si era creata una scena: nell'estate 1975 James Walcott scrisse sul "Village Voice" che i musicisti della città avevano costruito una piccola comunità che resisteva all'idea del rock come intrattenimento e rifiutava di considerarlo come uno dei tanti rami dell'industria dello spettacolo. L'articolo si intitolava, opportunamente, *Un impulso conservatore dell'underground newyorchese*: il punk era qualcosa di spontaneo, non costruito, immediato, al quale tutti potevano accedere.

Nancy capì al volo il clima della città: "In realtà il punk" dichiarò "non è altro che il buon vecchio rock *essenziale* degli anni Cinquanta e dei primi Sessanta". L'entusiasmo che riempiva l'aria contagiò subito anche la Spungen. Appena arrivata a New York, Nancy chiamò la madre raccontandole dei club bellissimi che frequentava, e le disse di voler trovare lavoro in un giornale rock. "Quella ragazza sapeva scrivere", ricorda Jerry Nolan. "Fece una recensione bellissima di un disco degli Heartbreakers sul 'New York Rocker'."

Anche questa volta, però, il momento felice di Nancy durò poco: presto la famiglia iniziò a ricevere telefonate nel cuore della notte. Dall'altro capo del filo, la ragazza chiedeva soldi e si lamentava: *non riesco a piacere a nessuno*.

Eppure, tutti la conoscevano: per qualche tempo uscì con Richard Hell e Jerry Nolan; Sable Starr, la groupie all'epoca fidanzata di Johnny Thunders, divideva l'appartamento con lei; Debbie Harry, la cantante dei Blondie, le sistemò il look tingendole i capelli di biondo.

Cosa non andava? "Era gelosia" spiega Roberta Bayley, che lavorava come cassiera al CBGB's. "Non ci sono persone più competitive di quelle che capiscono di potersi scopare questi musicisti. Una come Pamela Des Barres può anche raccontare la storia della solidarietà fem-

minile, ma in realtà c'erano un sacco di pugnalate alle spalle." Non che gli uomini si comportassero meglio, nonostante la presunta parità tra i sessi nella scena punk: "Giravo molto con lei a New York" disse Nolan "ma devo ammettere che la usavo. Lei aveva i soldi per la droga, io no. Era una spogliarellista, una prostituta, ed era molto innamorata di me. Mi seguiva ovunque, raccontava di tutto il sesso che facevamo (mentre in realtà non lo abbiamo mai fatto), provava a convincere chiunque di essere la mia fidanzata".

Commenti irrispettosi e poco gentili, se si pensa che sarà proprio per seguire Nolan che da lì a poco Nancy si sarebbe trasferita da New York a Londra. Eppure, la Spungen era molto onesta e diretta su quello che faceva per guadagnarsi da vivere. Anzi, forse era una delle sue qualità migliori: non si nascondeva. Il sesso era un modo per ottenere quello che voleva, la droga le serviva per entrare nel giro dei musicisti che adorava. Erano solo mezzi per raggiungere il fine. "Era schifosamente onesta su questo: comprava la droga per le band" ricorda la fotografa Eileen Polk. "Era onesta anche sul fatto di essere una prostituta, ed era una liberazione. La scena punk, come tutte le altre scene, aveva le sue gerarchie. Le groupie esistevano per il loro look, dovevano essere alte, magre e con vestiti alla moda. E poi arrivò Nancy, che non provava a essere carina o affascinante. Non diceva alla gente che era una modella o una ballerina. Aveva capelli neri e ispidi, era un po' sovrappeso. E ti diceva: 'Sì, sono una puttana. E allora?'"

Nel mentre, la sua dipendenza si stava aggravando. Nel maggio del 1976 cercò di disintossicarsi, ma dopo quattro settimane l'eroina tornò di nuovo nella sua vita. Finì in overdose, e venne salvata da Lance Loud, un personaggio televisivo piuttosto noto che abitava nell'appartamento accanto al suo. A novembre decise di non rinnovare il contratto d'affitto. Fu Philippe Marcadé, il cantante francese dei Senders, a convincerla ad andare a Londra: "Una notte mi chiamò in lacrime, e mi disse: 'Non c'è nessuno che voglia uscire con me, cazzo'. E io le risposi: 'Nessuno esce con te perché sei una fottuta tossica, ecco perché. Devi ripulirti, andare in vacanza. Non stare qui, è troppo facile ricaderci'. 'Non so dove andare', mi disse. 'Vai in Inghilterra. Stanno succedendo un sacco di cose, là. Tu parli inglese, no? Te la caverai.'"

Marzo 1977: Nancy Spungen sbarcò a Heathrow. Dopo nemmeno ventiquatt'ore, avrebbe incontrato Sid Vicious.

Arrivata a Londra, Nancy si mise a cercare Jerry Nolan. Ma trovò Sid. Come in una commedia rosa dove lei insegue lui per tutta la città, ma poi finisce per trovare il vero amore sbattendogli contro sul marciapiede, magari macchiandogli la maglietta bianca e stazonata con un po' di caffè. Be', quasi. Per Sid e Nancy le ambientazioni furono un po' meno prevedibili: dapprima un bar lesbico di Mayfair, il Louise's, e, qualche ora più tardi, il locale sadomaso di Linda Ashby, che in quel periodo divideva casa col pericolo pubblico numero uno di tutta l'Inghilterra, Johnny Rotten.

Quella sera Sid e John erano assieme, come sempre: "Ci divertivamo ad andare nei locali gay perché potevi essere te stesso, nessuno ti importunava e nessuno ti scocciava, se non eri tu a volerlo" racconta Lydon nella sua autobiografia. "E poi avevano sempre i dischi migliori."

Nancy non aveva un posto dove dormire, Sid era appena stato buttato fuori casa da sua madre. Entrambi andarono a stare da Linda. Nancy non ci poteva credere: "Chiamò a casa" racconta Deborah Spungen nel suo libro *And I Don't Want To Live This Life*, dedicato alla figlia "ed era tutta eccitata: disse di aver conosciuto i Sex Pistols, la più grande band d'Inghilterra".

Johnny Rotten rifiutò poco cortesemente le sue avances, e *passò* Nancy a Sid. È ancora oggi il suo più grande rimpianto, a quanto sembra: "Povero Sid" ha scritto. "Gli trovai perfino la ragazza che lo rovinò. Era terribile."

Eppure, Sid e Nancy erano perfetti, assieme. Per uno come lui, ossessionato dalla musica e dallo stile newyorchese, lei era l'incarnazione di ogni ideale. Conosceva i suoi idoli! Era una loro amica! Di più: lo stile di vita di Nancy assomigliava all'idea che Sid si era fatto del punk. Eccessivo, estremo, un totale rifiuto di ogni regola sociale.

E poi c'era il sesso, un elemento da non sottovalutare. Il punk si definiva per negazione di tutto ciò che c'era stato in precedenza, e la sacra triade sesso-droga-rock 'n' roll era la prima da abbattere. Per la parte sonora della faccenda, non c'era problema: grezzo, infantile e immediato, il punk aveva lo stesso sapore del rock dei primordi, di quell'energia impazzita che non sapevi da dove arrivasse. La musica non doveva essere arte: doveva prenderti a schiaffi. Tutto ciò che era venuto prima si poteva ignorare. Ecco come Sid liquidava gli anni Sessanta: "Non sapevo neanche che la *Summer Of Love* fosse iniziata. Ero troppo impegnato a giocare con gli Action Man".

Per le droghe, be', la questione era più complicata. Sulla carta il punk le rifiutava perché erano associate all'ideologia hippie, ma finiva per circondarsene comunque. Erano gli scopi a essere diversi: per i punk la droga non era il mezzo per arrivare a nuovi e più puri stadi di coscienza, ma solo un modo per sballare. Anfetamina, *speed*: cose a buon mercato, vampate a basso costo. L'eroina c'era già, ma nella scena londinese diventò abituale solo dopo l'arrivo di Nolan e Thunders.

Quanto al sesso, da Motore Supremo di Tutte le Cose era stato degradato a "due minuti e cinquantadue secondi di spiaccicamento", come lo aveva definito Lydon. E certo non si parlava d'amore: "Io mi sono innamorato solo di una bottiglia di birra e di uno specchio", tagliò corto Vicious. Ma per gli adolescenti (e non solo per loro, siamo sinceri) l'argomento è un po' difficile da ignorare. Specialmente per uno come Sid, che voleva i cliché del rock 'n' roll, eppure non era mai stato con una donna.

Ancora Lydon: "Per quanto ne so, (Nancy) era la sua prima ragazza. Sid non aveva mai avuto ragazze. Amava troppo se stesso. Credo fosse vergine. Anzi, lo so per certo". E di nuovo: "Nancy era l'unica ragazza che avevo mai visto con lui fino a quel punto. Era così vanitoso prima che si conoscessero. Le ragazze non rientravano mai nei suoi interessi, probabilmente perché gli avrebbero fatto ombra. C'è un sacco di gente come Sid in questo settore, e non voglio dire che siano gay o asessuati. Sono solo ossessionati dal proprio aspetto. Niente poteva mettersi in mezzo per Sid".

Per quanto impiccioni, difficilmente i tabloid inglesi avrebbero voluto conoscere i dettagli sulla prima volta di quella coppia nauseante. Nancy li raccontò comunque, in una lunga intervista al "Record Mirror" nel 1978: "Abbiamo dormito insieme per cinque notti prima di scopare. Abbiamo scopato per scherzo, in realtà. Lui non mi attraeva sessualmente. Una notte mi sono svegliata con lui che si stava sfregando su e giù contro la mia coscia e gli ho detto: 'Sid, cosa credi di fare?'. E lui: 'Perché tutte le ragazze che mi piacciono non mi cagano?'".

Magari saranno dettagli morbosi, questi, ma è difficile non trovarli teneri, in qualche modo. Lui viene scoperto, quasi umiliato dalla donna che gli piace. Lei è molto più esperta di lui, e lui lo sa. E la sua reazione è quella di un ragazzino insicuro, che si sente brutto e indesiderato. Ma Sid non sa di essere il sogno di Nancy: è uno dei Sex Pistols! Volendo fare sesso con un musicista, a Londra, nell'anno del Signore 1977, non avresti potuto chiedere di meglio. E infatti, il racconto prosegue: "Così la notte dopo siamo andati al Roxy. Gli ho detto: 'Va bene, stanotte si



va a casa e si scopano. Siamo andati a casa e lo abbiamo fatto. In camera, nel bagno, dappertutto. La prima notte che abbiamo scopato gli puzzavano i piedi e ha pisciato nel letto. Adesso mi attira sessualmente. Non vi sembra che abbia un'aura sessuale? Gli ho insegnato io tutto quello che deve sapere. Prima era quasi un vergine. Lo eccitavo come non gli era mai successo prima. Aveva preso una cotta da scolareto per me”.

Senza bisogno di una laurea in semiotica interpretativa, quella che Nancy racconta è la storia di un'iniziazione. Di più: nelle sue parole, Sid sembra un bambino. Un bimbo che bagna il letto, che non sa come muoversi, che prende le cotte da scolareto.

È lei a dominare, ma non è la *dominatrix* che frusta banchieri tedeschi e chiede loro di leccarle gli stivali in un club di Times Square: è quasi materna, come se si prendesse cura di lui. Come se avesse trovato un bambolotto, il *suo* bambolotto, da accudire.

Ecco perché, assieme, erano perfetti. Sid era cresciuto senza una vera guida, con una madre poco più grande di lui, un residuo della cultura hippie che lo aveva sballottato da una casa all'altra mentre si dedicava agli stessi eccessi che, anni dopo, sarebbero appartenuti al figlio. Nancy sentiva di non essere mai stata davvero importante per nessuno.

Lei aveva la vita che lui voleva vivere. Lui era quello che lei cercava in un uomo.

Quella poca strada che rimaneva da fare, l'avrebbero percorsa assieme. “Io e te contro il mondo.”

Come un ragazzino, Sid scrisse su un foglietto una lista delle cose che lo avevano fatto innamorare di lei.

*WHAT MAKES NANCY SO GREAT, by Sidney*

Bellissima

Sexy

Un bellissimo corpo

Gran senso dell'umorismo

Conduce conversazioni estremamente interessanti

Arguta

Ha occhi bellissimi

Ha splendidi tatuaggi e vestiti

Ha la fica bagnata più bella del mondo

Perfino i suoi piedi sono sexy  
È estremamente intelligente  
Sa come ottenere quello che vuole

Cotti, niente da dire. Ma i cliché dell'amore romantico e tormentato vanno rispettati. Romeo-Sid e Giulietta-Nancy si erano appena conosciuti, eppure il mondo si rivoltò loro contro. Non ci furono duelli, esili e morti (non ancora, almeno) ma tutti quelli che vivevano attorno ai due si trovarono d'accordo, per la prima volta: Sid e Nancy non sarebbero dovuti stare assieme, erano pericolosi l'uno per l'altra. "Si aggrappò a lei. Se c'erano due persone in questo dannato mondo che non avrebbero mai dovuto incontrarsi, erano quei due. Fu un totale dramma", disse Anne Beverley, la madre di Sid, a tragedia conclusa.

I giudizi su entrambi sono incredibilmente monodimensionali: lui è lo stupido facile da manipolare, lei è la tossica opportunistica, promiscua e petulante. È stata lei a cambiarlo: prima era divertente, ironico. Violento, ma innocente. Lei lo ha trasformato in un fumetto perverso e depresso, è stata lei a introdurlo all'eroina.

Quest'ultima teoria fu una delle poche che perfino Sid ebbe la lucidità di smentire: "La accusano di avermi fatto provare certe cose, ma io le avevo già scoperte tutte almeno due anni prima di conoscerla".

Comunque sia, le opinioni degli amici non sono cambiate nemmeno a distanza di anni: quei due non avrebbero dovuto incontrarsi, punto.

Qualche gentilezza su Sid.

"Sid era un povero cretino. Era come un trucchetto pubblicitario. Se stava seduto lì e nessuno gli dava retta, si tagliava la mano o qualche altra cosa per attirare l'attenzione. Dovevi distogliere la mente da ogni altra cosa e guardare solo lui. Stupido... era veramente stupido." (John Christopher Lydon, padre di John Lydon)

"Sid era fondamentalmente stupido, si lasciava trascinare facilmente. Potevi raccontargli qualsiasi cosa e lui l'assorbiva come una spugna e ci credeva. Non si era ancora formato una propria personalità sufficiente ad avere l'autostima per andare avanti." (John Lydon)

"Sid era disposto a tutto pur di ficcarsi in qualcosa che l'avrebbe ammazzato." (Marco Pirroni, chitarrista di Siouxsie And The Banshees)